

LA GUERRA DI TROIA E L'AFFARE MENELAO

di Mario Bitossi

Menelao era un povero giovanotto senza il becco, pare impossibile, d'un quattrino. Aspiranti alla mano di Elena, la bellissima figlia del Re Tindaro, ce n'erano a iosa: re, principi, miliardari americani, fornitori di guerra, tutta gente con un sacco di quattrini. Menelao era lo zero assoluto, un pitocco che non aveva nemmeno da comprarsi le sigarette: eppure Elena si accorse che senza Menelao non valeva la pena di vivere e lo volle, fortissimamente lo volle, come se avesse letto la biografia di Vittorio Alfieri.

Il papà di Elena, proprio perché la nuova famiglia avesse di che sfamarsi, nominò il genero Re di Sparta. Come nepotista non c'è malaccio: ce ne saranno stati giovanotti aspiranti a quell'impiego? Niente: Menelao fu Re di Sparta per la protezione di Tindaro, suo suocero. L'esempio, del resto, ha fatto scuola, visto che in seguito molta gente si è creata una bella posizione per il fatto di essere parente di qualche pezzo grosso, ma è perfettamente giusto, dato che la storia è maestra della vita. Accidenti come sono in voga gli studi storici!... - ma lasciamola lì.

Avvenuto il matrimonio il buon Menelao poteva presumere che la cara mogliettina fosse contenta e beata. Sì, valse a capire le donne! La settimana dopo in casa Menelao giravano certi musci lunghi un palmo: mio marito mi trascura, mio marito è un villano, mio marito è brutto, mio marito è volgare. Menelao sembrava il primo congresso internazionale dei difetti e non c'era difetto che non fosse suo. La mattina, quando si svegliava, faceva l'esame di coscienza: "Che difetto mi manca?" e si soffiava il naso nella camicia da notte per acquistarsi la nomèa di sudicione. Quando andava a tavola, a mezzogiorno, sotto gli occhi inorriditi di Elena, prendeva i maccheroni con le dita, se li strofinava sulla barba e poi li mangiava. La sera, prima di andare a letto, invece di recitare il paternoster, metteva una pipa in bocca all'immagine di Giove e tracannava un fiasco di barbèra al posto dell'innocentissimo bicchier d'acqua prescritto dalla consuetudine.

Menelao, almeno secondo le testimonianze di Elena, era diventato un brutto. Cosa comunissima, che accade a tutti i mariti in procinto di esser serviti di barba e capelli, di capelli soprattutto come accade a Menelao. E' il solito alibi che si va pian piano costituendo la cara mogliettina, mentre passa in rivista tutti gli amici di casa per sceglierne uno... potabile: c'era Achille figlio di Teti e di Pelèo, il giovane

più forte e più nobile dell'Ellade, c'era Aiace Telamónio Re di Salamina che non fu prescelto per certe reminiscenze petroliniane troppo ridicole, c'era Diomede figlio di Tideo il mordace, c'era Filottete, c'era Patroclo, c'era Ulisse.

Altro che "...r mio amio sottotenente, / Lisandro, Palledoro e Sparagione!".

Con tutto questo andirivieni di gente la scelta della signora Elena era assai difficile, dato che i pretendenti si guardavano in cagnesco l'uno con l'altro, salvaguardando senza volere la dignità dell'amico Menelao. Ma finalmente, dopo qualche anno, ecco giungere a Sparta il Principe Azzurro, sotto le sembianze di Paride, di quel mascalzoncello di Paride, ricevuto a braccia aperte... da chi? Ma si capisce, da Menelao in persona.

- "Elenuccia mia, ti presento Paride, che viene da Troia in viaggio di piacere. Caro Paride, questa è mia moglie".

- "Tanto piacere. disse Elena porgendo la mano all'ospite E pensò: "Che bel ragazzo!".

- "Il piacere è tutto mio" rispose galantemente Paride. E pensò. "Mondo birbone, che bella donna!".

- "Io - aggiunse Menelao - io vi lascio soli. Ho un appuntamento con certi amici per una partita a top-pa e se domani non avrò la consueta sbornia andremo insieme al varietà."

Detto questo se ne andò per i fatti suoi.

Elena sospirò:

- "Vedete, caro signore, come mi tratta mio marito? Oh me infelice! E' un brutto, un vile, un farabutto. Io l'odio".

E tutti e due si dettero a odiare ferocemente l'orribile Menelao.

Non c'è nulla da ridire: avevano perfettamente ragione, almeno stando a quanto è dimostrato dal novecentonovantanove per mille degli autori moderni.

* * * * *

Saltiamo a piè pari quel che accadde a Sparta fra Elena e Paride, saltiamo la vicenda della fuga in barca, saltiamo gli impropri di Menelao all'indirizzo della coppia fuggiasca.

Il giorno successivo al rapimento, in casa di Menelao ci fu un'adunanza plenaria degli amici e dei parenti.

Menelao aperse la seduta:

- "Ragazzi, io vado a Troia e faccio una strage".

Agamennone, fratello di Menelao, approvò:

- "Si tratta di affari di famiglia, dunque vengo

LA GUERRA DI TROIA E L'AFFARE MENELAO

anch'io".

Achille che s'era visto portar via Elena di sul piatto, gridò:

-“Vengo anch'io”.

Aiace (vedi Achille):

-“Vengo anch'io”.

Diomede:

-“Anch'io”.

Filottete:

-“Anch'io”.

Patrolo:

-“Anch'io”.

Ulisse:

-“Anch'io”.

* * * * *

La storia della guerra di Troia la conoscete tutti, non è vero? Fu un ammazza ammazza che durò dieci anni precisi, finché Ulisse, con lo stratagemma del cavallo, determinò la vittoria decisiva. I greci, con alla testa Menelao, che sembrava un toro infuriato, incominciarono a saccheggiare la città, uccidendo e rovinando quel che incontravano, sì che si giunse ben tosto al Palazzo Reale dove Elena s'era rifugiata con una tremarella da far pietà.

-“Aspettate un momento” gridò Menelao scomparendo nel portone del più vicino Commissariato di P. S. Ne uscì qualche minuto dopo, accompagnato da due funzionari, quanto basta per far constatare il flagrante adulterio.

Mentre il più autorevole di essi picchiava i rituali colpi alla porta del Palazzo, la turba dei seguaci di Menelao sostava nell'attesa di conoscere da vicino la famosa bellezza di Elena per la quale avevano tanto combattuto.

-“Chi è?”.

-“Aprite, in nome della Legge!”.

La porta si apre: bianca come un cencio lavato una donnetta di circa quarant'anni si presenta sulla soglia.

-“Mio marito!” grida spaventata la donnetta. Nessuno si muove perché credono che si tratti d'una povera mentecatta abbandonata dalla famiglia.

-“Mio marito!” - rigrida spaventata la donnetta.

E Menelao si volta per vedere a chi è diretta l'invocazione. La scena si prolunga un po' troppo; finalmente il funzionario interviene:

-“Neh, addo' sta stu' marite?”.

-“Ma sì, è lui, Menelao,” - singhiozza la donnetta inginocchiandosi dinanzi al Re di Sparta “Menelao, perdonami!”.

-“Elena? Questa?! esclamano ironicamente alcuni della turba...”.

-“E noi?” salta su un caporale dell'esercito greco “e noi abbiamo guerreggiato tanti anni per questo vecchio scorfano?”.

Quel giorno, se Menelao non faceva presto a correre sulla sua nave e sciogliere subito le vele alla volta di Sparta, erano bõtte sicure.



LA CLASSIFICA DEI PIÙ VENDUTI ALL'ELBA

Luis Sepulveda “LE ROSE DI ATACAMA” - Guanda

Nicholas Sparks “UN CUORE IN SILENZIO” - Frassinelli

Ken Follet “CODICE A ZERO” - Mondadori

Rilevazione stagionale curata per lo **SCOGLIO** da **IL LIBRAIO**

Sede e stabilimento:

Loc. Buraccio, 6
57036 Porto Azzurro (LI) Italy
Tel. 0565 940135 - 0565 940156
Fax 0565 933333

GRUPPO
BITOSI

S.p.A. Chimica Mineraria